

Caso Marra, l'ira di Grillo dopo le urne dovrà lasciare

LA POLEMICA

ROMA Il «caso» Marra esplode come una bomba dentro il M5S e Beppe Grillo trattiene a fatica i parlamentari che chiedono la testa del braccio destro della sindaca di Roma Virginia Raggi. L'intervista concessa dal capo del dipartimento delle Risorse umane del Campidoglio al Fatto Quotidiano, in cui Marra rivela tra l'altro di aver chiesto a Gianni Alemanno, tramite monsignore D'Ercole, una raccomandazione per entrare nei servizi segreti, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e provocato le ire dello stesso leader M5S che aveva tentato fino all'ultimo di evitare lo show down. Ma ora il dado è tratto: la tregua durerà solo fino al 4 dicembre per evitare contraccolpi alla campagna referendaria del Movimento. Dopodiché, e se nel frattempo Virginia Raggi non avrà risolto la grana in modo autonomo, Marra dovrà fare un passo indietro. Volente o nolente.

È questo l'accordo che Grillo ha stretto con tutti i big del Movimento che lo hanno tempestato di chiamate per protestare: il capo politico del M5s ha ottenuto, in cambio, una tregua temporanea, una moratoria agli attacchi, dichiarazioni, prese di distanze. E il silenzio delle tre parlamentari più critiche nei confronti delle decisioni della sindaca di Roma, Roberta Lombardi, Paola Taverna e Carla Ruocco, conferma che la tregua in corso regge.

Il M5s ora ha anche altre faccende da risolvere: Luigi Di Maio finisce nel tritacarne per una foto che lo ritrae con Salvatore Vassallo, fratello del boss pentito del clan dei Casalesi, Gaetano, e a sua volta sotto processo per disastro ambientale. Il Pd attacca ed è polemica con i grillini. E anche sul caso delle presunte firme false di Palermo arrivano nuovi veleni. Sembra che alcuni atticvisti siano pronti a chiedere la sospensione dei parlamentari Riccardo Nuti, Claudia Mannino e Claudia La Rocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

